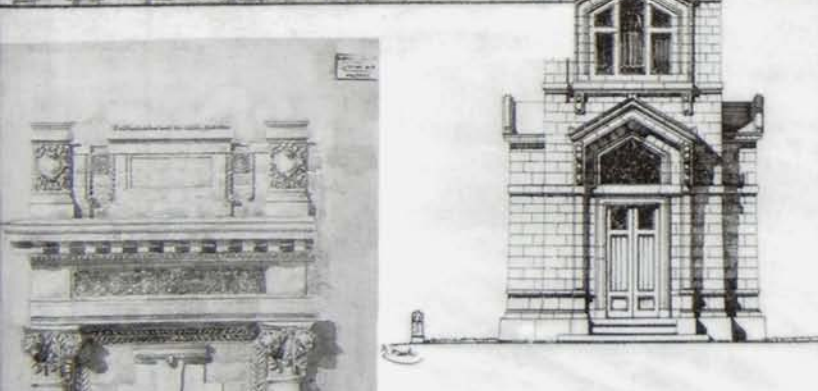


a cura di
Paola Barbera Maria Giuffrè



**ARCHIVI
DI ARCHITETTI E INGEGNERI
IN SICILIA
1915-1945**



Edizioni Caracol

Frammenti di Storia e Architettura - D (Documenti)
Collana diretta da Marco Rosario Nobile

Comitato scientifico:

Richard Bösel

Erik H. Neil

Luciano Patetta

Arturo Zaragozá Catalán



Questo volume è stato realizzato con il contributo della Regione Siciliana -
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana.

Archivi di architetti e ingegneri in Sicilia 1915-1945 / a cura di Maria Giuffrè, Paola
Barbera. - Palermo : Caracol, 2011.

(Frammenti di storia e architettura ; 10)

ISBN 978-88-89440-69-8

1. Architetti [e] Ingegneri - Sicilia - 1915-1945 - Archivi privati.

I. Giuffrè, Maria <1938->. II. Barbera, Paola <1969->.

026.72 CCD-22

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

© 2011 Caracol, Palermo.

Vietata la riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Edizioni Caracol s.n.c. - via Villareale, 35 - 90141 Palermo
e-mail: info@edizionicaracol.it

ISBN: 978-88-89440-69-8

INDICE

PRESENTAZIONI

Archivi e architetture fra tradizione e modernità 7
Cesare Ajroldi

Della continuità 10
Marcella Aprile

NOTA DEI CURATORI 13

CITTÀ IMMAGINATE, CITTÀ COSTRUITE: IL CONTRIBUTO PREZIOSO DEGLI ARCHIVI 17
Maria Giuffrè

«GEOGRAFIA E STORIA DELL'ARCHITETTURA SICILIANA TRA LE DUE GUERRE» 25
Paola Barbera

REPERTORIO ICONOGRAFICO 35

ARCHIVI 51

Pietro Ajroldi 52

Giuseppe Arici 56

Ernesto Basile 60

Salvatore Benfratello 66

Paolo Bonci 70

Enrico Calandra 74

Maria Emma Calandra 78

Roberto Calandra 80

Edoardo Caracciolo 82

Salvatore Cardella 86

Giuseppe Caronia 90

| | |
|--|-----|
| Salvatore Caronia Roberti | 94 |
| Rosario e Napoleone Cutrufelli | 98 |
| Francesco Damiani Mancinelli | 100 |
| Luigi Epifanio | 104 |
| Francesco Fichera | 108 |
| Leonardo Foderà | 114 |
| Raffaele Leone | 116 |
| Antonio Lo Bianco | 120 |
| Francesco Marescotti | 124 |
| Giuseppe Marletta | 128 |
| Rosario Marletta | 132 |
| Emanuele Palazzotto | 136 |
| Giuseppe Pensabene | 140 |
| Ugo Perricone Engel | 142 |
| Filippo Rovigo | 146 |
| Pietro Scibilia | 148 |
| Giuseppe Scuderi Valenti, Luigi e Salvatore Scuderi, | |
| Giuseppe Scuderi Vittori | 152 |
| Giuseppe Spatrisano | 156 |
| Giuseppe Vittorio Ugo | 160 |
| Mario Umiltà | 164 |
| Francesco Valenti | 168 |
| Pietro Villa | 172 |
| Antonio Zanca | 176 |
| Vittorio Ziino | 180 |
| BIBLIOGRAFIA | 183 |

ERNESTO BASILE
(Palermo 1857-1932)

Attivo professionalmente per cinquant'anni a partire dal 1881, Ernesto Basile, nato il 31 gennaio 1857 a Palermo (città nella quale muore il 26 agosto 1932), dall'inizio della prima guerra mondiale opera per soli tre lustri. Le architetture realizzate in questo arco temporale, compreso fra il progetto del chiosco Ribaudò in piazza Castelnuovo e quello della sistemazione dell'emiciclo del Monumento ai Caduti in piazza Vittorio Veneto (entrambi realizzati a Palermo, rispettivamente nel 1916 e nel 1931), sono tuttavia significative del nuovo corso della cultura del progetto nella Sicilia successiva all'età giolittiana. Infatti, con l'esaurirsi dopo il 1915 della competitività e propositività economica di quella evoluta società egemone della quale Basile era stato abile e sottile interprete, nell'isola si manifesta una generale svolta conservatrice che, in architettura, si traduce nella revisione accademizzante del tardo modernismo.

Principale esponente dell'architettura siciliana fra Ottocento e Novecento, Ernesto Basile, architetto e docente di Architettura Tecnica dell'Ateneo di Roma e poi di quello di Palermo (presso la cui Scuola di Applicazione per Ingegneri e Architetti si laurea nel 1879), è uno dei più validi protagonisti della lunga stagione del modernismo italiano.

La sua produzione scientifica (dalle teorizzazioni metodologiche alle memorie tecniche, dalla pubblicistica critica agli studi di storia dell'arte e dell'architettura; basti pensare alla fondamentale monografia su Giacomo Serpotta) ha profondamente segnato la cultura architettonica siciliana dell'ultima età umbertina e dei primi due decenni del Novecento. La sua attività professionale, diffusamente praticata in tutta la nazione, ma soprattutto a Palermo, a Roma e in un gran numero di città della Sicilia, è stata esaltata da una singolare capacità progettuale e da una eccezionale resa grafica, che fa dei suoi disegni delle autentiche opere d'arte.

Allievo del padre Giovan Battista Filippo

(del quale è inizialmente assistente e collaboratore nella direzione dei lavori del Teatro Massimo) ne interpreta con problematicità quella «ricerca del nuovo» che ne aveva distinto l'operato nell'ambito della cultura architettonica italiana del periodo che va dal tramonto dei neostili e del romanticismo alla maturità dell'eclettismo.

Personalità di spiccate qualità intellettuali e di considerevole potere accademico, Ernesto Basile sarà fra i principali promotori e sostenitori del movimento artistico di fine XIX secolo che permette anche in Italia la fioritura di una eccezionale stagione Arte Nuova. Sarà lui uno dei pochi architetti italiani a costituire un vero e proprio cenacolo interdisciplinare con i pittori Michele Cortegiani, Luigi Di Giovanni, Giuseppe Enea, Salvatore Gregoriotti, Rocco Lentini, Ettore De Maria Bergler, Francesco Lojacono, con gli scultori Gaetano Geraci, Mario Rutelli, Ettore Ximenes, Antonio Ugo, con gli storici dell'arte Gioacchino Di Marzo e Vincenzo Pitini e con altri, meno assidui, come Aristide Sartorio, Davide Calandra, Domenico Trentacoste. Sarà Basile a perseguire, più coerentemente di tutti in Italia, quell'unità delle arti (grazie alla collaborazione di alcuni componenti del suo cenacolo e dell'industriale Vittorio Ducrot, proprietario dell'omonimo mobilificio palermitano) che distingue le più avanzate manifestazioni del modernismo europeo.

Sostenuto da una facoltosa committenza siciliana di respiro internazionale (Florio, Bordonaro, Lombardo Gangitano, Lanza di Deliella, Manganelli, Majorca di Francavilla, Moncada di Paternò) e da quella parte della classe politica nazionale votata al progresso del giovane stato italiano e alla promozione di una cauta riforma meliorista della società (Crispi, Zanardelli, Nasi, Giolitti), Basile fece della ricerca della qualità la misura di una professione dedicata all'azione educatrice dell'arte intesa come componente fondamentale del cammino della civiltà.

Definito dalla critica coeva pioniere del "rinnovamento" artistico e architettonico nazionale degli anni della *Belle Époque*, raggiunge fama internazionale nel periodo compreso fra il 1898 e il 1918. Le riviste inglesi, tede-

sche, austriache e, naturalmente, italiane dell'epoca testimoniano l'attenzione riservata alla sua produzione architettonica (e alla sua originale declinazione siciliana dei principi della progettazione integrale e dell'ideale estetico della *Gesamtkunstwerk*), riconoscendone il ruolo di punta avanzata in ambito italiano.

Dalla fine della prima guerra mondiale fino al 1931, ultimo anno di attività, Basile declina in chiave classicista la sua lunga esperienza modernista differenziandone, ora, i modi formali e compositivi per tipologie e completando entro il 1927, con elegante intonazione accademica (soprattutto per gli arredi e per alcune sistemazioni di interni), l'impegnativo cantiere del Palazzo della Camera dei Deputati a Montecitorio in Roma (la cui Aula era stata inaugurata, alla presenza di re Vittorio Emanuele III di Savoia, con la solenne seduta del 20 novembre del 1918 a celebrazione della sofferta vittoria militare). Moderatamente aulico nelle architetture istituzionali (come per la Stamperia della Camera dei Deputati in via di Campo Marzio a Roma del 1920 e le sedi della Cassa di Risparmio a Trapani, del 1918, e a Messina, del 1925-1928) e nelle sistemazioni di spazi urbani (come la piazza Giuseppe Garibaldi, 1921-1923, e quella del Popolo, 1922, entrambe a Messina, o come le proposte del nuovo ingresso alla villa Umberto in piazza di Porta Pinciana, 1926, e di sistemazione dell'antica fontana di Montecitorio in via della Missione, 1927, entrambe a Roma, e la recinzione della piazza del Monumento ai Caduti in piazza Vittorio Veneto a Palermo, 1928), concepisce le architetture celebrative, tema obbligato nei dopoguerra, come algidi monumenti silenti.

Diversamente per l'architettura residenziale, sia quella medio borghese (casa Rutelli poi Ajroldi in via Dante, 1920, palazzo da pigione Rutelli in via Roma, 1921, entrambi a Palermo) che quella popolare (case popolari in via Alessandro Volta ed edificio per edilizia popolare in via Cappuccini, entrambi a Palermo e del 1923), permangono composti modi tardo modernisti rivisitati in chiave classicista, come del resto nei tanti

progetti e nelle realizzazioni di edifici sanatoriali per Palermo (ben sette dal 1918 al 1922 fra cui l'ampliamento del suo precedente complesso della contrada dei Petrazzi e il dispensario polivalente della Croce Rossa in via G. Arcoleo) per i quali il carattere stesso del tema induce Basile in un rigorismo compositivo prossimo al protorazionalismo. Tenzialmente mimetico negli interventi di riforma in preesistenze quali il duomo di Acireale, 1919, e i palermitani palazzo Gangi, Jung e Pietratagliata, 1920-1922, Basile si mostra decisamente neostoricista nei progetti delle cappelle gentilizie di questo periodo, mentre per un ristretto nucleo di architetture palermitane degli anni 1924-1928 riesce ancora a conseguire strumentazioni formali e sistemi compositivi di convincente tenore tardo modernista, rimodulato con comunicative variazioni di stile in chiave déco, come per il singolare progetto di un albergo diurno sotterraneo in piazza Castelnuovo, 1925, per il villino Gregorietti in viale Regina Elena a Mondello, 1924, e soprattutto per la chiesa votiva di Santa Rosalia in via Marchese Ugo, 1928. È lecito individuare nell'ingresso dei figli Roberto e Giovan Battista Filippo nello studio di via Siracusa 15 uno dei possibili fattori della percettibile discontinuità, sia pure circoscritta a pochi progetti, nella formulazione dei caratteri architettonici delle opere di Basile a partire dai primi degli anni venti. Anche sul piano della rappresentazione, nonostante il prevalere di segni e di metodi riferibili alle sue precedenti stagioni progettuali, il corpus di elaborati grafici di Ernesto Basile degli anni venti pervenutici mostra sovente inequivocabili tratti e impostazioni difformi da un possibile percorso in divenire, quand'anche limitati nella quantità e da considerare anch'essi derivazioni dei modi dello stesso Basile.

ARCHIVIO

Relativamente alle collezioni di disegni dell'Archivio Basile, facenti parte della Dotazione Basile-Ducrot di proprietà dell'Università degli Studi di Palermo (Facoltà di Architettura), il corpus degli elaborati grafici di Basile del periodo della

seconda metà degli anni dieci e degli anni venti consta di 78 serie per un totale di 609 elaborati grafici, corrispondente a poco meno di un terzo delle 211 serie conservate e addirittura a poco meno di un quarto del totale dei disegni. L'archivio è stato ordinato (da un gruppo di lavoro coordinato da Ettore Sessa, Responsabile Scientifico, e da Eliana Mauro, Consulente Scientifico, con la collaborazione di Patrizia Miceli e di Gaetano Rubbino) e sistemato originariamente nel plesso di via Maqueda della Facoltà di Architettura, per poi essere trasferito (nel 2011) nella nuova sede della Facoltà in viale delle Scienze in due distinti locali (Area 1, destinata all'esposizione delle 34 Tavole Didattiche eseguite da Michelangelo Giarrizzo per la cattedra di Architettura Tecnica di Giovan Battista Filippo Basile, e Area 2, destinata alla conservazione dell'Archivio Basile e dell'Archivio Ducrot). Formato negli anni cinquanta del XX secolo con i materiali dati dalla famiglia Basile (per volontà di Roberto Basile) alla Facoltà di Architettura di Palermo, l'Archivio si compone della Sezione Disegni, della Sezione Fotografica, della Sezione Documenti e della Biblioteca. Quest'ultima (per quanto è pervenuto alla Dotazione Basile-Ducrot) raccoglie oltre 2.915 esemplari della biblioteca dei Basile, fra volumi e collezioni di fascicoli di periodici specializzati (italiani e stranieri), con particolare riferimento al periodo eclettico e a quello modernista, ma vi sono conservate anche annate complete delle più importanti riviste italiane di architettura e di arte decorativa degli anni venti e trenta.

Il materiale documentario dell'attività progettuale di Ernesto Basile (in massima parte) e del padre Giovan Battista Filippo Basile (presente con un nucleo di minore quantità, ma di grande valore) e di Giovan Battista Filippo Basile junior (con pochi esemplari) consiste in 2.288 disegni di vario formato, realizzati con tecniche diversificate (matita, china, inchiostri policromi, acquerelli) e su supporti di diverse dimensioni e tipi (carte varie, cartoncini, carta da spolvero, carta da schizzi, tela cerata, carta da lucido), oltre ad una aliquota di copie

eliografiche, spesso con aggiunte autografe; l'intero corpus dei disegni dell'Archivio Basile della Dotazione Basile-Ducrot fra il 1998 e il 2000 è stato interessato da un intervento di restauro, manutenzione e messa a norma, finanziato dalla Provincia Regionale di Palermo e diretto dall'Istituto Nazionale per la Grafica. I disegni di Ernesto Basile sono, fra questi, 2.239, ai quali andrebbero aggiunti altri 12 (alla stesura dei quali potrebbe avere partecipato Ernesto) relativi al progetto presentato unitamente al padre al Concorso Nazionale per il Monumento a Vittorio Emanuele II in Roma del 1880-1881. La Dotazione Basile-Ducrot è, pertanto, la maggiore fonte di documentazione della produzione progettuale di Basile: questo nonostante le considerevoli dispersioni e frammentazioni verificatesi anche prima della sua morte. La ricchezza del materiale conservato e la magistrale perizia grafica nella stesura, anche del più modesto disegno, fanno di questo fondo un patrimonio grafico di grande valore artistico oltre che documentario. Altri materiali sono conservati principalmente nell'Archivio della famiglia Basile (Palermo) ed anche presso l'Archivio della Camera dei Deputati (Roma), presso il Museo della Medicina di Trapani, presso gli archivi comunali delle tante città nelle quali operò, presso poche collezioni private e presso alcuni degli archivi degli eredi di suoi committenti.

Ettore Sessa

Bibliografia

- S. Caronia Roberti, *Ernesto Basile e cinquant'anni di architettura in Sicilia*, Palermo 1935.
P. Marconi, *I Basile*, in *Celebrazioni dei Grandi Siciliani*, Urbino 1939, pp. 355-411.
Dizionario dei siciliani illustri, Palermo 1939, ad vocem.
G. Pirrone, *Ernesto Basile "designer"*, in «Comunità», 128, 1965, pp. 48-65.
M. Tafuri, *Basile Ernesto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1965, vol. VII, p. 73-74.
R. Bossaglia, *Il Liberty in Italia*, Milano 1968, pp. 20, 50, 84, 93, 94, 99, 101-103 e passim.
G. Pirrone, *Studi e schizzi di Ernesto Basile*, Palermo 1976.

Ernesto Basile architetto, Catalogo della mostra, Biennale di Venezia, Corderie dell'Arsenale, Venezia 1980.

E. Mauro, *Ernesto Basile (Sicilia)*, in *Archivi del Liberty italiano. Architettura*, a cura di R. Bossaglia, Milano 1987, pp. 556-557.

L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani*, vol. I, Architettura, a cura di M. C. Ruggieri Tricoli, Palermo 1993, *ad vocem*.

P. Portoghesi, *Ernesto Basile*, in *I grandi architetti del Novecento*, Roma 1998, pp. 40-53.

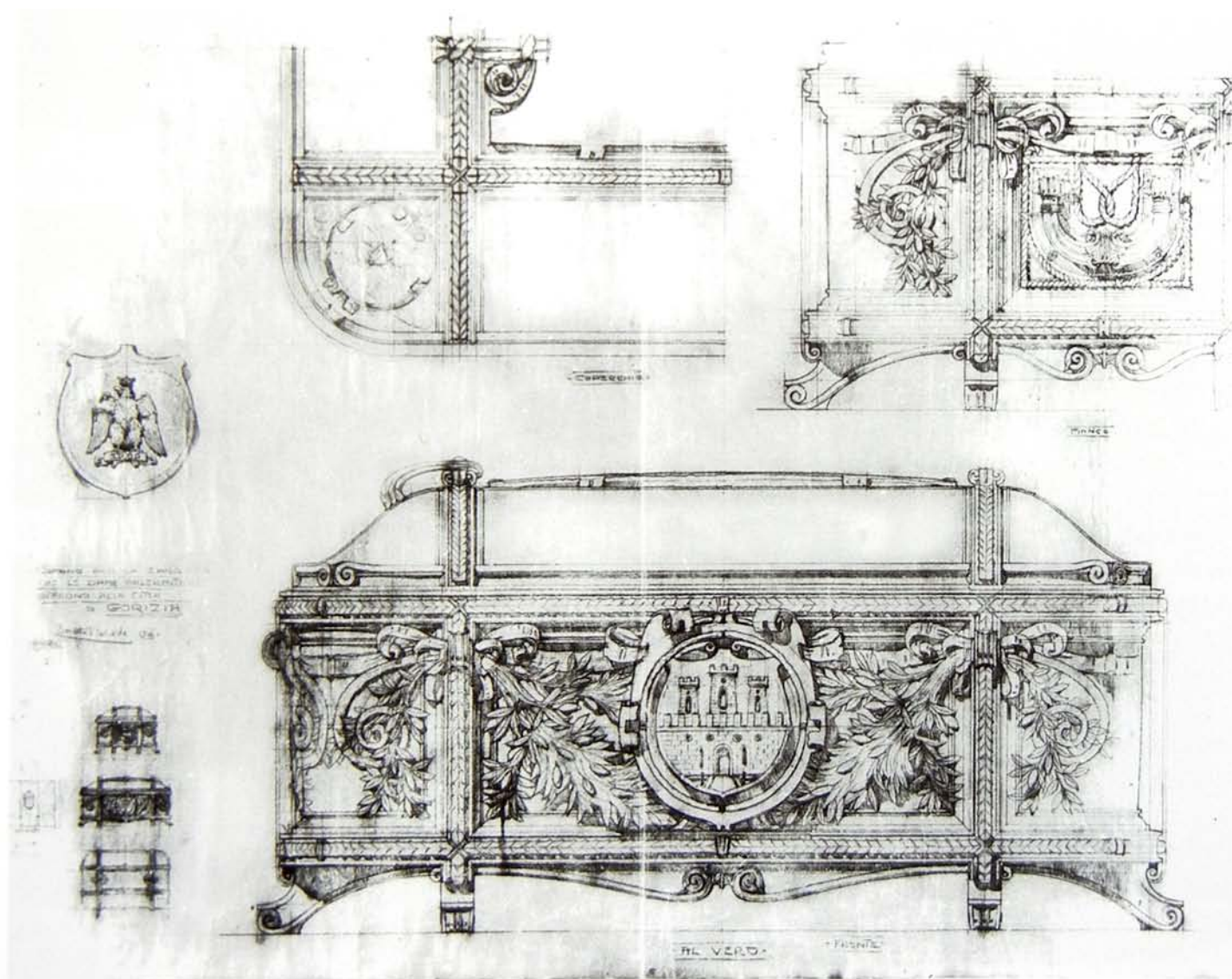
Dizionario dell'architettura del XX secolo, a cura di C. Olmo, vol. I, Torino 2000, *ad vocem*.

Giovan Battista Filippo ed Ernesto Basile, *settant'anni di architetture. I disegni restaurati della Dotazione Basile, 1859-1929*, a cura di E. Mauro, E. Sessa, Palermo 2000.

E. Sessa, *Ernesto Basile. Dall'ecllettismo classicista al modernismo*, Palermo 2002.

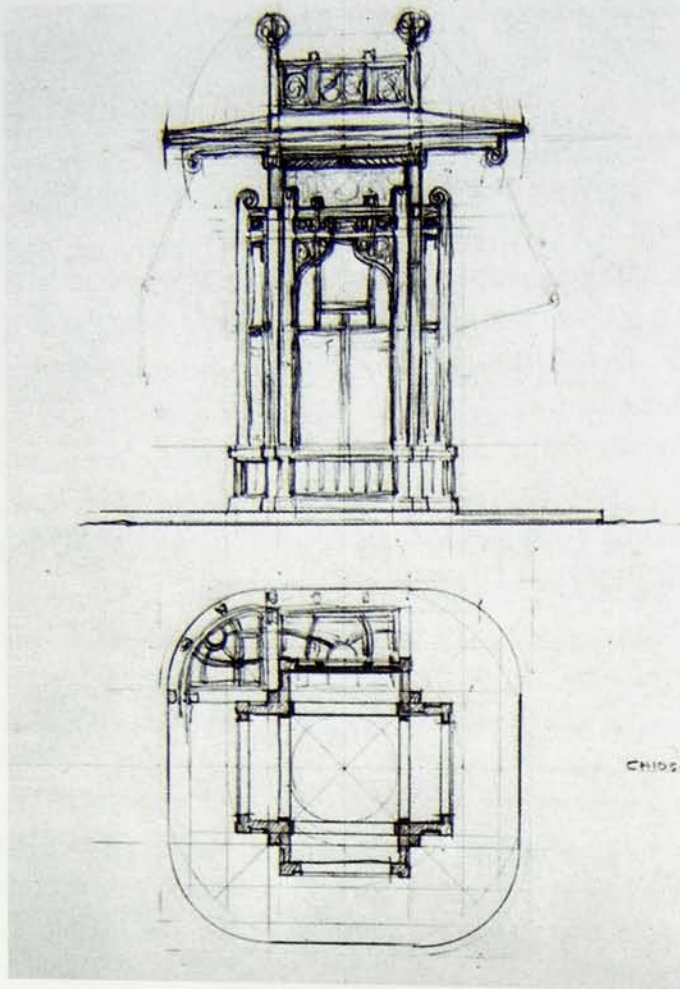
E. Mauro, *L'idea modernista attraverso i documenti e le collezioni della Dotazione Basile della Facoltà di Architettura di Palermo*, in «AAA Italia», Bollettino dell'Associazione Nazionale Archivi Architettura Contemporanea, 7, 2007, p. 52.

E. Sessa, *Ernesto Basile. 1857-1932. Fra accademismo e "moderno", un'architettura della qualità*, Palermo 2010.

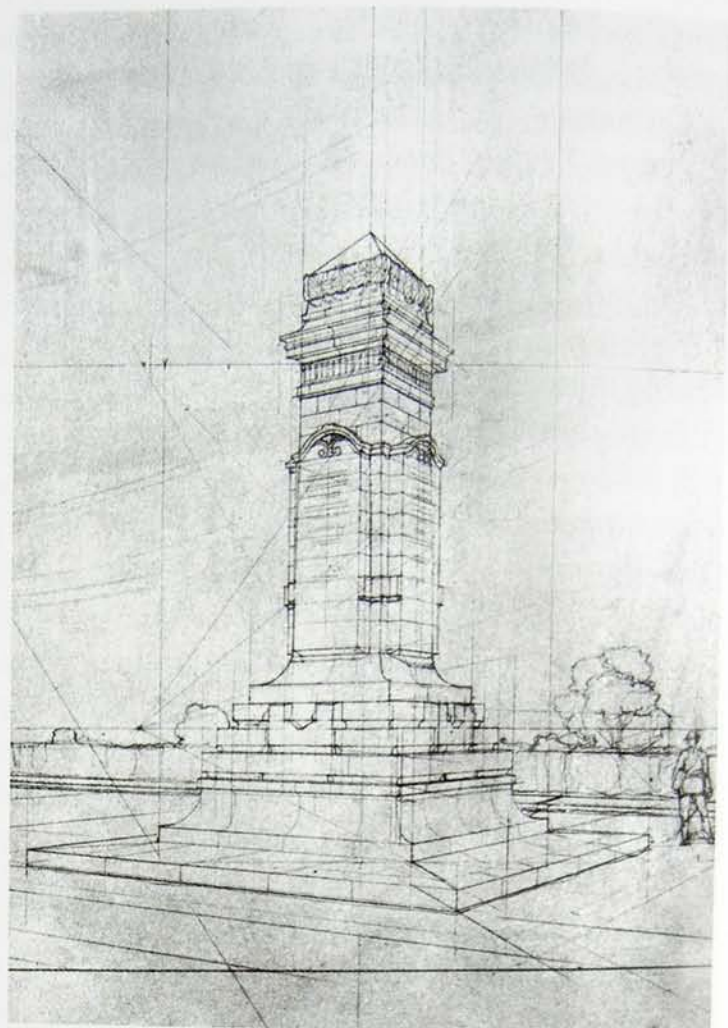


1.

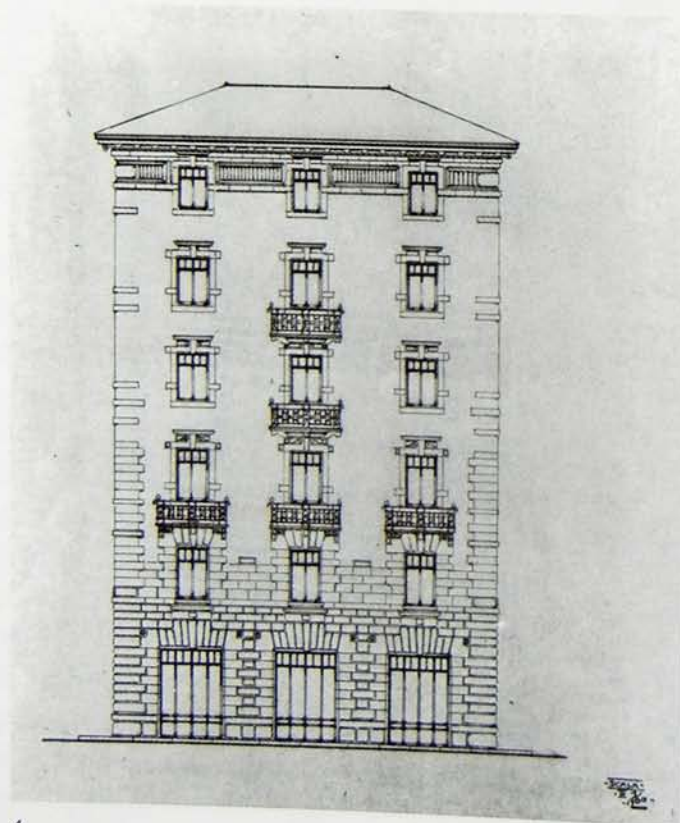
1. Cofano della bandiera per la città di Gorizia, 1916.



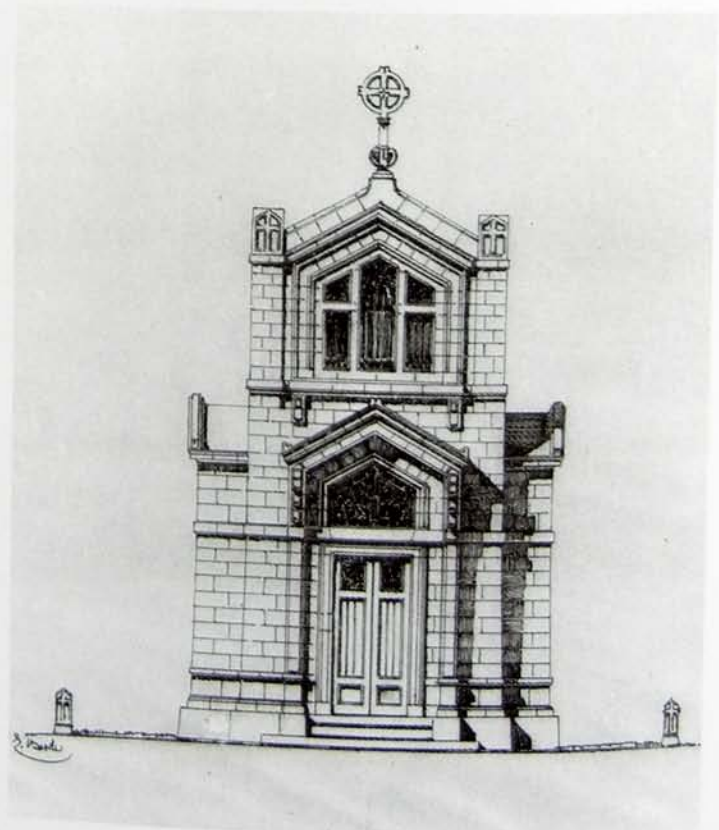
2.



3.

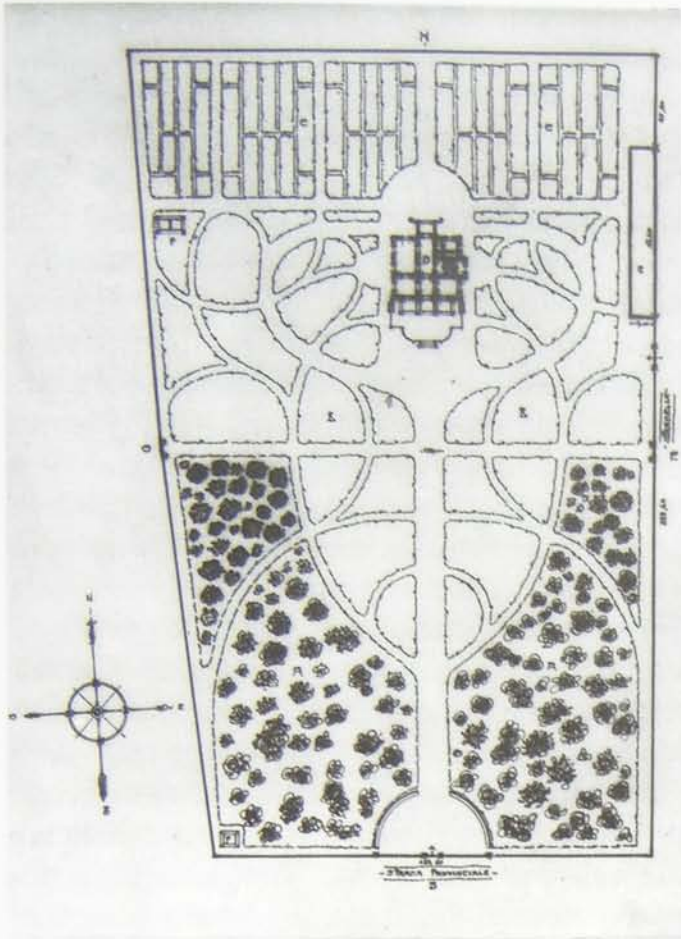


4.

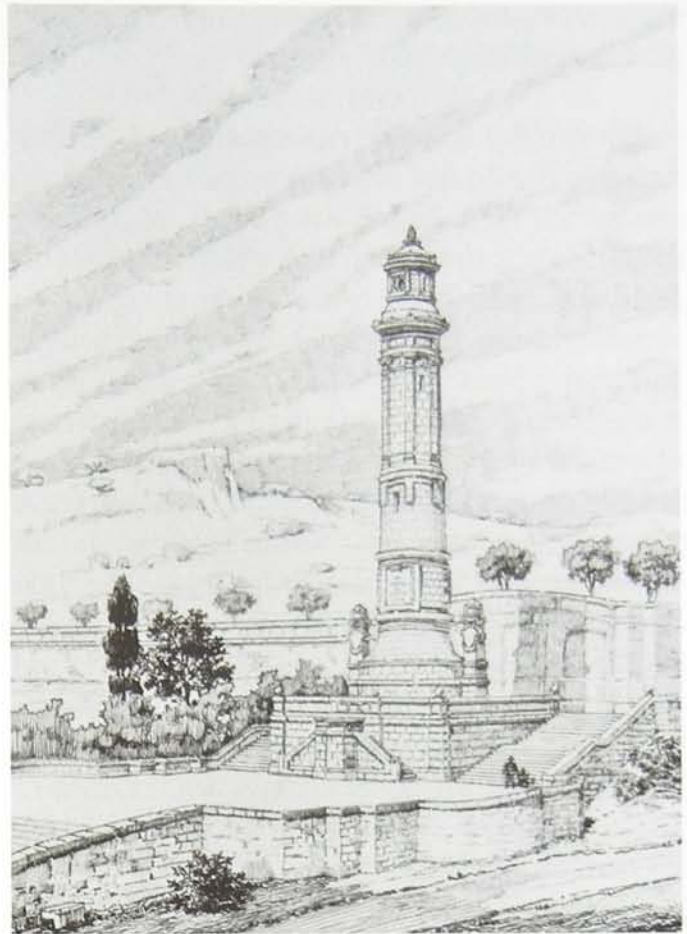


5.

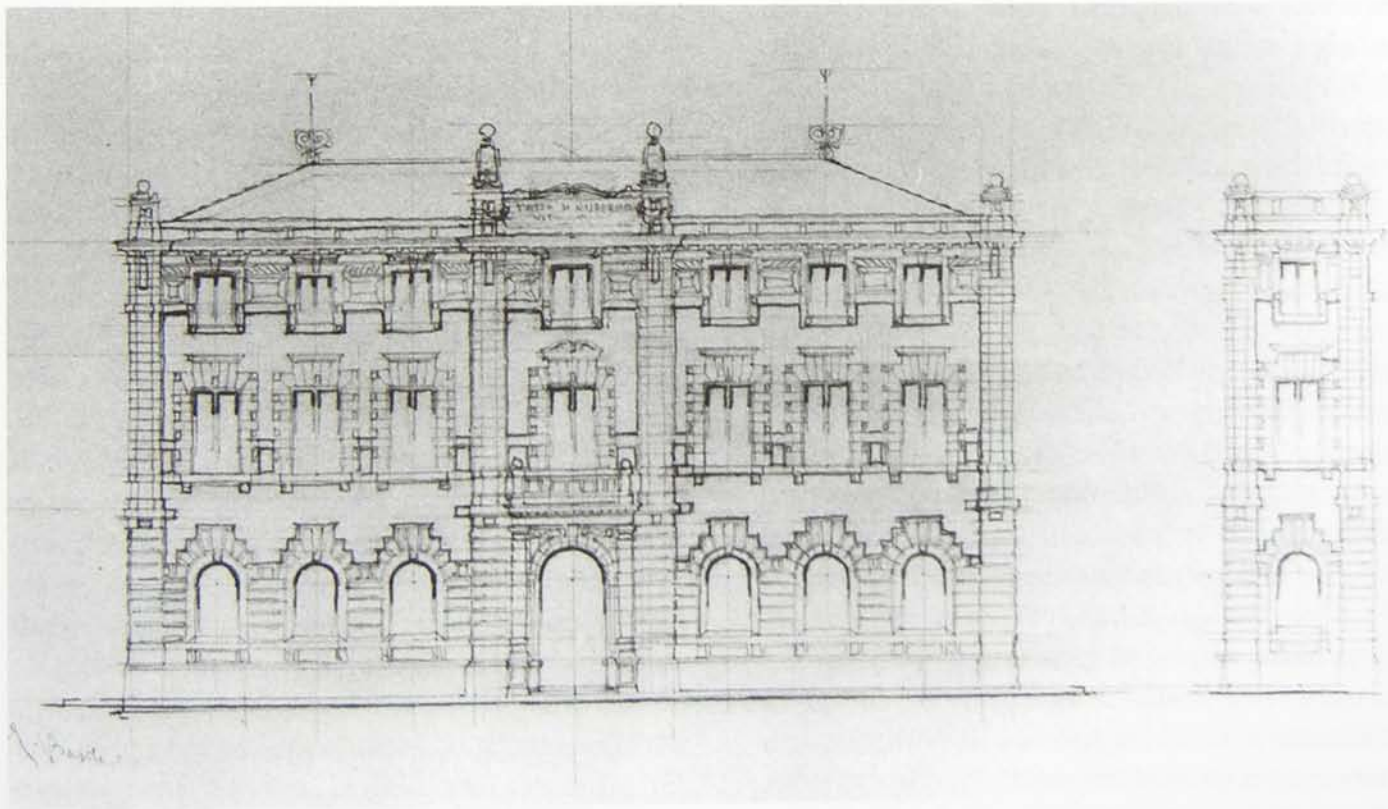
2. Chiosco Ribaudò in piazza Castelnuovo, Palermo, 1916, pianta e prospetto.
3. Monumento ai Caduti, Enna, 1921, prospettiva.
4. Palazzo da pigione Rutelli, via Roma, Palermo, 1921, prospetto.
5. Cappella gentilizia Bruno di Belmonte, Spaccaforno oggi Ispica, 1922, prospetto.



6.



7.



8.

6. Villa Bruno di Belmonte, contrada Crocevia, Spaccaforno oggi Ispica, 1922, planimetria generale.

7. Monumento ai Caduti, piazza Garibaldi, Messina, 1928, prospettiva.

8. Sede della Cassa Centrale di Risparmio Vittorio Emanuele, corso Garibaldi, Messina, 1925-1928, prospetto principale e alzato del risvolto.

Finito di stampare
nel mese di maggio 2011
presso la Tipografia Priulla s.r.l. - Palermo